

Documento Programmatico Previsionale 2014

Area Cultura

Area Sviluppo

Area Servizi alla Persona

Per disposizione statutaria, gli obiettivi e le linee di operatività e di intervento della Fondazione sono definiti nel Documento Programmatico Previsionale annuale, in coerenza con il quadro di riferimento contenuto nel Programma Pluriennale di Attività 2012-2014.

I documenti di programmazione, peraltro predisposti anche previa specifiche audizioni con i referenti territoriali esterni alla Fondazione, sono resi pubblici al fine di consentire, oltre alla opportuna trasparenza operativa, una adeguata conoscenza a quanti siano motivati ad avanzare proposte coerenti con le linee di indirizzo della Fondazione.



Attività culturali:

Massimo Saviotti (*Coordinatore*), Paola Cicognani, Luigi Foschi, Marco Maria Magnani, Aurelio Zambelli

Ricerca e Istruzione:

Giampaolo Amadori (*Coordinatore*), Gianluca Ginestri, Gabriella Pivi, Riccardo Silvi, Giacomo Stella, Marco Tellarini, Lorenzo Zanotti

Assistenza, Salute e Sport:

Stefano Bondi (*Coordinatore*), Maurizio Berlati, Marco Maria Magnani, Gabriella Pivi, Marco Ragazzini, Marco Tellarini, Luca Zambianchi

Territorio, Sviluppo e Ambiente:

Giacomo Stella (*Coordinatore*), Alessandra Alessandrini, Alessandro Bandini, Maurizio Berlati, Bruno Biserni, Stefano Bondi, Luigi Foschi, Gianluca Ginestri, Mario Natale Mezzanotte, Stefano Ruffilli, Giuseppe Sansoni, Riccardo Silvi, Aurelio Zambelli, Luca Zambianchi, Lorenzo Zanotti



Linee programmatiche

La definizione degli obiettivi da perseguire in rapporto alle peculiarità, alle esigenze ed alle priorità riferibili al territorio non poteva essere e non è stato per la Fondazione un semplice e formale atto dovuto.

Quanta sia stata la consapevolezza del valore oggettivo delle linee programmatiche lo attesta, in primo luogo, la tempestività con la quale il Consiglio di Amministrazione ed il Consiglio Generale hanno dato avvio all'attività di predisposizione degli indirizzi da perseguire: esaurita la fase di insediamento degli Organi con l'acquisizione dei dati relativi all'attività istituzionale ed alla gestione finanziaria in essere, gli amministratori hanno dato corso ad una intensa fase di approfondimenti, confronti, elaborazioni progettuali.

Nell'arco di tre mesi sono state realizzate venti iniziative tra convegni tematici, sedute di Commissione e audizioni atte ad acquisire e valorizzare orientamenti, proposte e competenze esterne.

Un lavoro tempestivo ma, dunque, non certo frettoloso né tantomeno superficiale o autoreferenziale.

Una elaborazione autonoma, fondata necessariamente su valutazioni progettuali e disponibilità proprie, ma costruita con l'ascolto, l'attenzione e la ricerca di tutte le possibili sinergie.

C'è in questo approccio metodologico una linea che dovrà essere distintiva e costante se si vuole dare nerbo ed incisività alle iniziative volte allo sviluppo ed alla coesione territoriale: non sono certo questi i tempi in cui si può "fare da soli" e la Fondazione, a tale riguardo e per sua natura, non potrà che praticare e facilitare ogni aggregazione possibile intorno alle questioni che contano.

Di questo c'è un riscontro palpabile negli indirizzi definiti su temi che guardano al futuro del territorio: come altrimenti può essere interpretata la scelta di attribuire centralità al sistema universitario rinvigorendone la collaborazione o la decisione di assicurare la realizzazione del Tecnopolo di Forlì in "pool" con l'Amministrazione Comunale e la Camera di Commercio?

Valore ancor più esemplificativo ha il manifestarsi della concreta volontà di intervenire in modo sinergico su questioni sempre più cruciali col perdurare della crisi: con i partners istituzionali e d'intesa con il mondo del lavoro si metteranno in campo strumenti e risorse per favorire l'accesso al credito; con il volontariato ed il terzo settore si rafforzeranno e si innoveranno iniziative che promuovano le forme più idonee di assistenza e di inclusione sociale.

Questa linea di "apertura" alle risorse progettuali del territorio è d'altronde perseguita, in chiave di medio-lungo periodo, anche nella definizione dello scenario di riferimento cui lavorano i ricercatori ai quali è stato affidato lo studio "Forlì 2030", elaborato con il concorso di tutti i principali attori delle politiche territoriali e che potrà individuare obiettivi utili non solo per la Fondazione.

Si avverte, dunque, l'esigenza di perseguire con un taglio strategico ed integrato le priorità individuate, rendendo compatibili e contestuali, ad esempio, la gestione delle situazioni emergenziali di natura sociale cui è indispensabile corrispondere; la continuità dei progetti di eccellenza da tempo avviati in campo culturale o sanitario; l'attivazione di progetti innovativi in tema di sviluppo.

La collaborazione tra enti, istituzioni ed associazioni, anche con proiezioni su un territorio più ampio di quello di stretta competenza, non può che agevolare il concreto dispiegarsi di tale intendimento perché, pur nel pieno rispetto del ruolo e della autonomia propria di ciascun soggetto, l'apporto di intelligenze e di risorse consente di operare con maggiore efficacia in una pluralità di ambiti altrimenti non raggiungibili.

Certamente la Fondazione parte e fa affidamento innanzitutto sulle risorse proprie, sia professionali che economico-finanziarie. Se nel primo caso si può far conto sull'impegno degli amministratori e della struttura operativa, nel secondo caso non si possono avere certezze intangibili poiché gli investimenti, per loro natura, sono soggetti alle variabili dei mercati finanziari. Ma esistono tuttavia, al riguardo, delle evidenze importanti.

E' dato infatti constatare come, anche in anni difficili come quelli che ancora viviamo, la qualità della gestione del patrimonio ha assicurato apporti tali da superare ogni previsione fatta: il livello delle erogazioni sia nel 2013 che nel 2014 raggiungerà la soglia dei 10 milioni di euro, con un "plus" sui budget del biennio considerato di complessivi 3 milioni di euro (cfr. Tabella pag. 6).

Su tali potenzialità dobbiamo fare affidamento ma non potremo comunque sottrarci all'obbligo della selezione delle priorità e della ricerca di sinergie: già questo documento offre, in proposito, orientamenti che hanno tenuto conto dello scenario di riferimento ed indotto, per l'appunto, a potenziare gli interventi in campo economico ed in campo sociale con ciò non esauendo certamente bisogni ed attese che devono essere affrontati e possibilmente risolti su scala anche più vasta e con il concorso di risorse ben più significative. Il segno tangibile di tale orientamento sta nelle scelte che il documento prospetta e che troveranno conferma nella non certo casuale destinazione delle risorse:

- le eccellenze cui la Fondazione destina da tempo una attenzione funzionale al loro rafforzamento ed alla loro innovazione (Cultura e Sanità), trovano conferma con la continuità assicurata alle grandi mostre e gli investimenti strumentali pluriennali per AUSL e IRST;
- l'attenzione alle criticità che l'andamento economico evidenzia porta a compiere passi inusuali per le Fondazioni come l'attivazione immediata di un Fondo di riassicurazione a sostegno dei Confidi e quindi dell'accesso al credito delle imprese: il nostro apporto al Fondo – cui dovrebbero contribuire anche Camera di Commercio e Amministrazione Comunale – è ipotizzato in misura non inferiore al milione di euro, che – con un effetto leva stimabile in cinque volte le risorse conferite – si traduce in una consistenza operativa di 5.000.000 di euro;
- il riferimento al ruolo primario della presenza universitaria – in quanto luogo deputato alla acquisizione di competenze e professionalità, nonché alla ricerca ed alla innovazione – porta come conseguenza ad interventi non di supporto ma di vero e proprio potenziamento. Infatti il sostegno ai progetti triennali dei dipartimenti, al Tecnopolo ed alle attività di trasferimento tecnologico – che si vorrebbe poter gestire con una nuova struttura di livello romagnolo quale Istituto di Ricerca ed Innovazione – comporta la messa a disposizione, tra risorse dirette ed accantonamenti, di quasi 3.000.000,00 di euro;
- d'intesa con le Associazioni di Categoria (Una Sola Voce per l'Economia), si intende rendere operative concrete iniziative per l'inserimento lavorativo e la qualificazione professionale, con l'impiego di risorse aggiuntive, per almeno 300.000 euro;
- il sistema delle autonomie, che sta percorrendo la via della gestione associata su base comprensoriale, troverà nella Fondazione e nella "Commissione Distretto" opportunità di scelte condivise su materie di rilevanza primaria quali gli interventi di natura urbanistica, di efficientamento energetico e di valorizzazione turistica con potenzialità di coinvestimento che può avvalersi di un apporto della Fondazione stimabile in circa 700.000 euro;
- il programma di natura sociale viene anch'esso potenziato con risorse aggiuntive che consentiranno, complessivamente, di confermare gli interventi "solidali" già avviati in materia di anziani, di prima accoglienza, di microcredito, di sostegno per le situazioni di disagio nel sistema educativo della prima infanzia e nella locazione, ma soprattutto daranno luogo all'incremento delle attività del Fondo di solidarietà gestito dalla Caritas ed alla costituzione di apposito

accantonamento di almeno 500.000 euro per i progetti provenienti dalle realtà del Terzo Settore, con riferimento anche alle proposte da queste avanzate in occasione del Convegno “La Fondazione ascolta: proposte, strumenti e progetti per il sociale”.

Tutto ciò determina l’apporto di maggiori disponibilità rispetto a quanto a suo tempo stimato per il 2014 dal Programma pluriennale di attività della Fondazione per il triennio 2012-2014, con una più marcata e consapevole attenzione agli interventi connessi allo sviluppo ed al sociale (cfr. Tabelle pag. 7 e pag. 30).

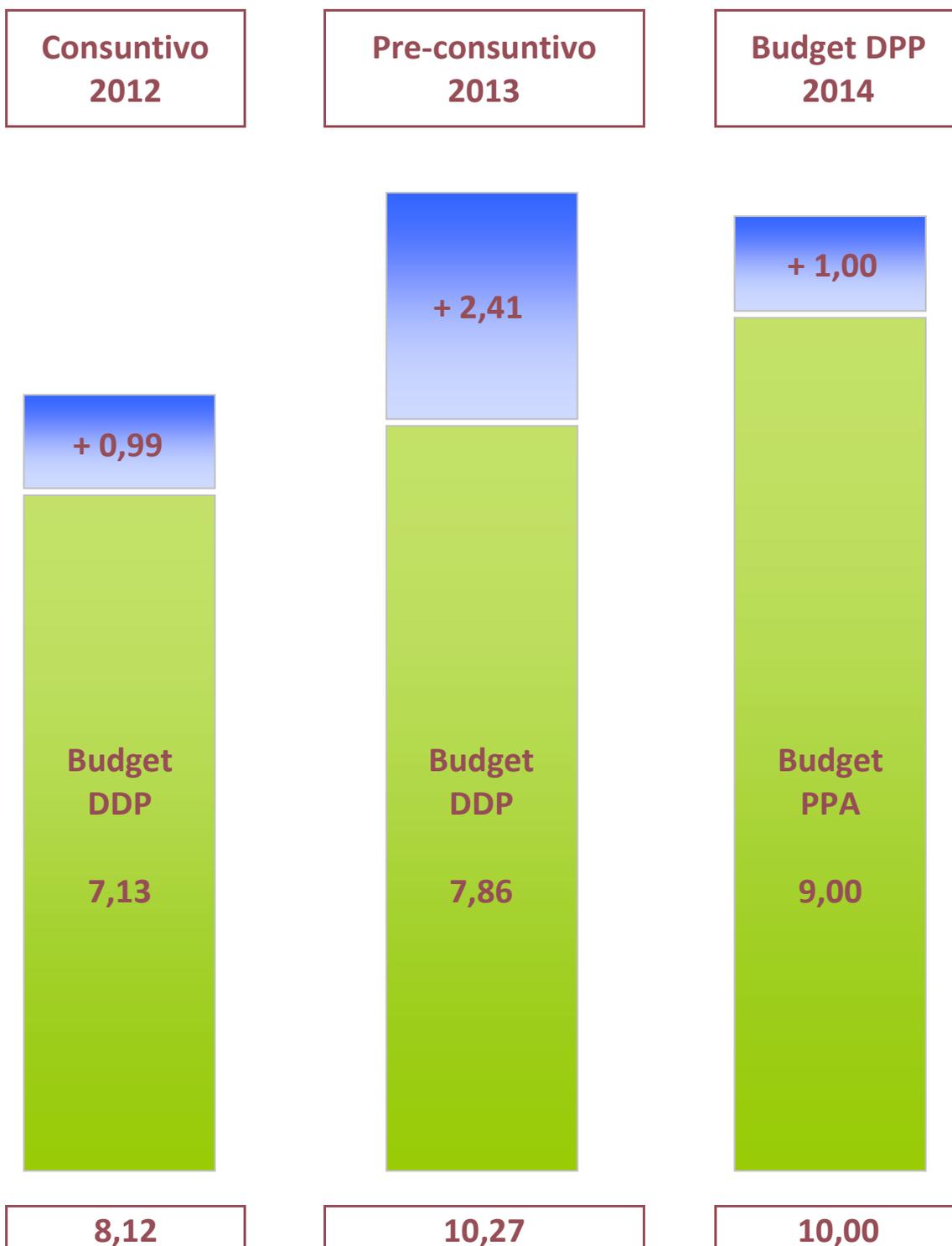
Per portare a termine tale impegnativo programma occorre non solo confidare sull’impegno e sulle professionalità degli amministratori e della struttura ma, sicuramente, sulla collaborazione di tutti i partners pubblici e privati con i quali e grazie ai quali realizzare i progetti, rafforzando così quel ruolo di responsabilità e sussidiarietà che la Fondazione intende svolgere.

Il Presidente

Avv. Roberto Pinza



Le erogazioni nel triennio 2012-2014



Nota: gli importi sono espressi in milioni di Euro



Le erogazioni per Aree di intervento nel triennio 2012-2014

	 Area Cultura	 Area Sviluppo	 Area Servizi alla Persona
Consuntivo 2012	3,26	1,95	2,91
Pre-consuntivo 2013	3,16	3,79	3,33
Budget 2014	2,80	3,60	3,60
TOTALE	9,22	9,34	9,84

Nota: gli importi sono espressi in milioni di Euro



Area

Cultura



**Investimento
complessivo 2014:
2,8 milioni di euro**

Settore rilevante:

Arte, attività e beni culturali

Un progetto culturale per la città ed il suo territorio

La Fondazione ha dedicato da sempre una parte significativa delle proprie risorse erogative al Settore “Arte, attività e beni culturali”, considerando che ricopre una funzione strategica non solo per l’arricchimento e l’accrescimento culturale dei singoli e della comunità di riferimento, ma svolge sempre più anche un ruolo di impulso per la promozione e lo sviluppo economico-occupazionale del territorio.

In particolare il ciclo delle grandi mostre, realizzate in otto anni dalla Fondazione in collaborazione con il Comune di Forlì al San Domenico, va considerato un vero e proprio progetto culturale per la città e il suo territorio.

Un progetto che ha inciso in modo significativo su Forlì – prima ignorata dal turismo culturale e particolarmente sfavorita dal punto di vista geografico e dal flusso turistico generale – e che ora, grazie agli eventi espositivi, può essere considerata una “città d’arte” avendo superato il severo esame della critica e del pubblico.

In questi anni la Fondazione ha cercato di integrare sempre più la città e il suo territorio, instaurando una serie di rapporti e di collaborazioni con gli enti locali, le associazioni di categoria, le associazioni culturali, la scuola, l’università, gli albergatori locali e della riviera, intersecando così i temi dello sviluppo culturale e territoriale: tale strategia va ulteriormente perseguita, per quanto occorra associarla all’obiettivo di migliorare significativamente il controllo dei costi generati dalle iniziative espositive.

Si ritiene quindi importante dare continuità al ciclo delle grandi Mostre non solo per la valenza culturale ma anche per le ricadute in termini di promozione e di sviluppo socio-economico per tutto il territorio.

Occorre al contempo, per la sua efficacia e per mantenerne alto il profilo, confermare la continuità dell’evento con cadenza annuale e mantenere la “location” presso i Musei San Domenico, che rimangono il luogo più consono per la realizzazione delle esposizioni.

Liberty: uno stile per l’Italia moderna

Dopo le due rassegne con esiti più che positivi dedicate a Wildt nel 2012 e al Novecento nel 2013, si condivide la scelta di indagare ulteriormente i protagonisti e gli ambiti del Novecento italiano. La mostra, prevista tra il 1° febbraio e il 15 giugno 2014, riguarderà in effetti la grande stagione Liberty.

Come per tutte le esposizioni realizzate a Forlì l’occasione è anche un preciso legame con il territorio, da cui il percorso si estende in un ambito nazionale.



L'Emilia e la Romagna sono state infatti una delle più significative officine italiane del Liberty, un gusto, uno stile, ma anche un modo di vita, una visione del mondo che ha dominato l'Europa nell'epoca esaltante per il suo slancio di rinnovamento, tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e la prima Guerra mondiale.

La mostra indagherà l'origine del modello stilistico del Liberty, riconosciuto nella rilettura dei grandi protagonisti del nostro Rinascimento: Botticelli. Così come andrà a lumeggiare le relazioni profonde e le contaminazioni con l'arte europea del periodo, in particolare le Secessioni.

La produzione di ceramiche d'arte – documentata ad altissimo livello dal maggior museo del genere esistente al mondo, il MIC di Faenza, che sarà partner della mostra – avrà un proprio spazio quale uno dei maggiori esiti del Liberty italiano.

Parco del Novecento

Nell'ambito della "Convenzione per lo Sviluppo della promozione Turistica ed Economica del Territorio" promossa dalla Fondazione e dalle Camere di Commercio di Forlì-Cesena e Ravenna, d'intesa con la Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, è in programma entro il 2014 la realizzazione della prima fase del progetto "Parco del Novecento – luoghi, paesaggi, protagonisti nella Romagna", che prevede la costruzione di itinerari culturali fra i territori delle Province di Forlì-Cesena e Ravenna, grazie anche alle più recenti applicazioni informatiche e tecnologiche, incentivando così la conoscenza e la visita delle località e i protagonisti del Novecento. L'iniziativa si avvale inoltre della collaborazione di Apt Emilia-Romagna, che si è impegnata a curarne l'aspetto relativo all'operatività dell'applicativo informatico e può rappresentare l'avvio di un percorso "integrato" da far valere, nel territorio romagnolo, come opportunità funzionale anche allo sviluppo economico.

Centro Storico, Associazione e Bandi

La Fondazione è sempre più motore trainante per la rivitalizzazione del Centro storico cittadino tramite la rifunzionalizzazione del Palazzo Talenti Framonti, il complesso ottocentesco che si affaccia su Piazza Saffi, acquistato e gestito dalla propria società strumentale Civitas srl: oltre alla libreria Feltrinelli (inaugurata nel 2012), che è già diventata un importante punto di aggregazione per la città ed in particolare per i giovani e per gli studenti universitari, il progetto trova ora il suo compimento grazie all'accordo siglato con Oscar Farinetti per l'apertura di "Eataly Romagna" entro il 2014: si tratta di uno spazio di grandi dimensioni – oltre 2.000 mq – con spazi non solo riservati alla ristorazione, ma anche alla vendita di prodotti tipici e a corsi di ristorazione e di cucina in collaborazione con Casa Artusi, diventando così un importante e permanente polo di valorizzazione della cultura enogastronomica del territorio e, in quanto tale, attrazione di persone da tutta l'area romagnola e oltre. Per tali ragioni si condivide appieno



l'investimento strategico effettuato dalla Fondazione in Palazzo Talenti Framonti e se ne raccomanda la piena attivazione.

Per il Centro Storico significativo è stato anche il contributo che le Associazioni del nostro territorio hanno dato per la realizzazione di eventi culturali, musicali e teatrali nell'ambito del Bando promosso dalla Fondazione "Appuntamenti a Palazzo Talenti", che ha visto in particolare nella sua II edizione un alto livello qualitativo delle iniziative proposte e una più ampia affluenza di pubblico sia per "I Giovedì...di sera" sia per "Il Sabato dei Ragazzi".

L'iniziativa va riproposta nel 2014 verificando la possibilità di prevedere nel prossimo Bando appuntamenti esterni al Palazzo, con più ampia visibilità, inserendoli in un calendario condiviso con l'Amministrazione Comunale e con "Forlì nel cuore", società promossa dalle Associazioni di Categoria e dal Comune di Forlì che ha come propria mission la rivitalizzazione del centro.

Grazie ad una azione sempre più coordinata e sinergica si può infatti dare una risposta più adeguata ed efficace.

Le stesse Associazioni hanno peraltro espresso l'esigenza di promuovere un cartellone unico delle varie iniziative del centro cittadino, estendendolo – ove sia possibile – anche a quelle più periferiche.

Si reputa comunque opportuno assicurare:

- o la riproposizione dei Bandi (Appuntamenti di Palazzo Talenti, già citati, ed eventi collaterali alla mostra) e, se compatibili con le disponibilità, la promozione di nuovi Bandi in quanto strumento valido e privilegiato per l'assegnazione dei contributi;
- o il tradizionale finanziamento per le attività istituzionali promosse dalle realtà più vive del territorio, non trascurando anche quelle che si occupano di cultura scientifica e ambientale e ipotizzando un eventuale supporto ai costi organizzativi e logistici per la realizzazione di iniziative giovanili.

L'offerta per il Centro Storico, infine, considerate le numerose richieste di poter usufruire degli spazi appositamente adibiti per esposizioni presso il Palazzo del Monte di Pietà, induce a continuare l'esperienza già consolidata delle esposizioni nei locali di proprietà che si affacciano su Corso Garibaldi, dando così visibilità anche alle opere di artisti locali.

Incontri con l'Autore

Per quanto riguarda la tradizionale rassegna, giunta alla diciottesima edizione, particolarmente apprezzata negli anni dalla cittadinanza, si ritiene di proseguire l'iniziativa riconsiderandola anche per la possibilità di orientarla verso ambiti quali quelli giovanili e/o scolastici.

I restauri

La Fondazione deve continuare a prevedere alcuni interventi per restauri architettonici, secondo le necessità e le priorità di recupero e riqualificazione espresse dalla proprietà e condivise dalle Soprintendenze, fermi restando i limiti e le compatibilità con le risorse economiche previste allo scopo.



Si segnalano, al riguardo, i criteri preferenziali da utilizzare per individuare le priorità da finanziare:

- l'urgenza dell'intervento in presenza di un effettivo rischio di deterioramento o perdita del bene di rilevanza artistica e culturale;
- la sostenibilità economica del progetto e la sua fattibilità, anche per la presenza di altri finanziatori dell'opera;
- la realizzazione di iniziative e di interventi sui beni storici ed ecclesiastici, con la finalità di fare "sistema" tra le diverse realtà istituzionali interessate e di valorizzare la possibilità di fruizione del patrimonio artistico, sia per il suo valore sul piano civico ed educativo, sia per il suo interesse turistico, in percorsi condivisi che prevedano, se possibile, un collegamento diretto con gli altri progetti della Fondazione quali le grandi mostre, il parco del Novecento, la rivitalizzazione del centro storico.



Settore ammesso:

Educazione, istruzione e formazione

La Fondazione, stanti anche i limiti erogativi stabiliti per il Settore in oggetto, deve orientarsi a mantenere il sostegno alle priorità già individuate nel precedente esercizio, *in primis* con riferimento alla Commissione territoriale – composta da rappresentanti delle Direzioni Didattiche, delle Scuole paritarie e coordinata dall'Ufficio XI-Ambito territoriale per la Provincia di Forlì-Cesena (ex Provveditorato) – istituita al fine di condividere sia la definizione degli obiettivi che l'istruttoria dei relativi progetti scolastici nel Comprensorio forlivese.

Si ritiene infine opportuno rinnovare il protocollo, sottoscritto con l'Amministrazione comunale forlivese, finalizzato ad assicurare il sostegno all'accesso e all'integrazione scolastica dei bambini frequentanti le scuole dell'infanzia paritarie, pubbliche e private.

Altri particolari progetti – o l'integrazione delle risorse finalizzate alle iniziative già citate – potranno essere presi in considerazione in presenza di sopravvenute disponibilità.





Area
Sviluppo



**Investimento
complessivo 2014:
3,6 milioni di euro**

Settore rilevante:

Ricerca scientifica e tecnologica

La realtà universitaria

L'attenzione della Fondazione, nell'approfondire le possibili strategie di intervento nel Settore, si è quasi obbligatoriamente concentrata su due considerazioni fondamentali:

- il processo di riassetto del sistema universitario, avviato dalla "riforma Gelmini" e perfezionato con l'adozione del nuovo Statuto dell'Alma Mater, si è completato ed ha dato vita ad una entità di riferimento territoriale rappresentata dal "Campus" che, attraverso i propri Organi, coordina l'organizzazione e le attività della sede decentrata, in modo raccordato con gli indirizzi dell'Ateneo;
- il perdurante stato di difficoltà del sistema economico deve essere affrontato utilizzando al meglio non solo e non tanto strumenti di natura congiunturale ma potendo contare su fattori di crescita strutturali e strategici atti a mettere il nostro territorio in condizione di potere competere adeguatamente ed efficacemente in chiave internazionale.

Le due considerazioni portano ad attribuire al sistema universitario forlivese la connotazione di possibile e reale valore aggiunto del territorio, in grado di "produrre" opportunità di crescita non solo culturale e professionale ma anche, ed in via pressoché diretta, di natura economica con la generazione di fattori e soluzioni funzionali all'accrescimento della competitività del sistema e del carattere innovativo dei processi organizzativi e delle produzioni.

La suddetta convinzione induce la Fondazione a sviluppare una attività di supporto rinnovata, mirata e sostanziale rispetto alla realtà universitaria ed alle relazioni ed iniziative ad essa connesse.

Nello specifico si tratta di orientare l'attività erogativa di Settore assicurando – nei limiti del possibile – risorse adeguate, anche in ottica pluriennale, al finanziamento di progetti condivisi con l'università che denotino caratteristiche di particolare significato sotto il profilo della qualità didattica e dell'attività di ricerca.

Ciò evidentemente porterà ad attribuire ad interventi aventi natura e finalità diverse (servizi, personale) un carattere necessariamente secondario o subordinato anche perché perseguibili ad opera di altri soggetti istituzionali e non (Alma Mater, Enti di Sostegno).

Il metodo di valutazione, di approvazione, di rendicontazione e verifica dei progetti ha, stanti le premesse fatte in ordine alla natura strategica della collaborazione con il sistema universitario, una importanza decisiva.

Per questo, si evidenzia l'utilità di un percorso coordinato attraverso il "Campus", condiviso con i proponenti i progetti ma anche integrato con l'apporto valutativo di esperti esterni sulla scorta delle positive esperienze condotte in tal senso da Fondazioni più strutturate della nostra.

Area
Sviluppo

Con riferimento alla necessità di potere competere su scala internazionale/globale anche grazie ad una più ampia collaborazione con l'Università di Bologna va considerata, altresì, la opportunità di poter sostenere, per il mezzo di voucher che potrebbero essere finanziati e banditi dalla nostra Fondazione, i migliori e più meritevoli neolaureati del territorio al fine di poter frequentare Master Universitari Internazionali e/o gestionali indetti dall'Ateneo bolognese.

Tecnopolo di Forlì

Le premesse fatte a supporto della logica di attenzione con la quale si intende perseguire il rapporto di ordine generale con l'Università, tornano utili nel motivare l'iniziativa ed il sostegno volti a consentire il trasferimento della capacità di innovazione al sistema economico territoriale.

Da questo punto di vista il fatto che la Fondazione assuma un ruolo primario nella realizzazione del Tecnopolo di Forlì viene non solo condiviso ma valutato per la sua natura strategica: il Tecnopolo, infatti, inserito nella Rete regionale di alta tecnologia e gestito dall'Alma Mater, curerà la ricerca industriale rivolta al settore privato ospitando i C.I.R.I. (Centri Interdipartimentali per la Ricerca Industriale) orientati nel nostro territorio alle attività nel campo dell'Aeronautica da una parte e dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) dall'altra.

Contribuire al finanziamento per la realizzazione della struttura destinata ad ospitare le attività di ricerca risulta essere una condizione imprescindibile, stante la difficoltà dell'Amministrazione Comunale che – in assenza del concorso della Fondazione e della Camera di Commercio – non darebbe corso al progetto, rinunciando anche al beneficio rappresentato dalla disponibilità di importanti contributi regionali di fonte europea destinati allo scopo.

Romagna Innovazione

Da oltre cinque anni la Fondazione, sulla scorta di valutazioni del tutto coerenti con quanto fin qui espresso, ha dato vita alla Società Strumentale per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.

Romagna Innovazione si è inserita in modo funzionale nella filiera che dall'ambito della ricerca universitaria conduce alla concreta soddisfazione dei bisogni e delle opportunità di innovazione del sistema produttivo e del sistema di servizi.

Il fatto che le condizioni operative sul piano generale abbiano influito sulla capacità di realizzare l'equilibrio della gestione nei tempi ipotizzati dall'originario piano industriale quinquennale, sollecita ogni possibile azione volta ad agevolare l'attività di marketing e quindi l'acquisizione degli ordinativi anche perché la Società dovrà comunque porsi nelle condizioni di raggiungere, nel prossimo futuro, un suo equilibrio di gestione. Al riguardo, ipotesi di riconfigurazione territoriale e/o societaria potrebbero risultare utili consentendo una operatività dispiegabile in un ambito di competenza più



vasto e attivando sinergie tra soggetti che nel settore svolgono funzioni complementari. Tale ipotesi andrà ovviamente verificata e sarà perseguibile se si incontreranno favorevoli disponibilità nella “area vasta” romagnola da parte di soggetti istituzionali e non, oltre che dalle realtà impegnate nel settore della Ricerca, alcune delle quali partecipate dalla stessa Fondazione (Centuria, Centro Ricerche Marine), altre gestite dall’Alma Mater (C.I.R.I.). Con riferimento a tale ultima realtà, si sottolinea la opportunità di attivare uno specifico confronto con l’Università di Bologna in quanto con i C.I.R.I. si potrebbero in ogni caso attivare più ampie sinergie di azione e di intervento, a vantaggio del sistema delle imprese.

L’Ente di sostegno

La Ser.In.Ar. (Servizi Integrati d’Area) è la Società Consortile che, come noto, ha agevolato l’insediamento ed ha poi accompagnato il radicamento dell’università nel nostro territorio, potendo contare su una compagine societaria altamente rappresentativa (Provincia, Comuni capoluogo, Camera di Commercio, Fondazioni).

La Società ha nel tempo svolto, in particolare, un ruolo insostituibile per quanto riguarda il reperimento e la disponibilità di strutture funzionali all’attività dell’università ed alla residenzialità degli studenti fuori sede.

Nella fase attuale ed a distanza di un ventennio dalla costituzione, si avverte l’esigenza di ripensare e riconfigurare la mission di Ser.In.Ar. al fine di stabilire una piena corrispondenza tra le funzioni effettivamente richieste, la loro essenzialità ed i contributi apportati dai Soci.

Ciò anche perché il compito di rappresentanza istituzionale unitaria nei confronti dell’università è nei fatti limitato se non sopravanzato dalla opportunità e necessità di un rapporto diretto ed autonomo, ad esempio della Fondazione, con la realtà universitaria quando si tratta di acquisire, valutare, finanziare i progetti o condividere strategie che risultino funzionali allo sviluppo del territorio.

Si avverte, in pratica, l’esigenza che la funzione dell’Ente di sostegno sia sostanzialmente orientata alle attività di supporto e servizio piuttosto che ad una sorta di “intermediazione” non indispensabile e difficilmente praticabile. La necessaria riflessione, al riguardo, andrà condotta in modo condiviso con gli altri soci non trascurando, peraltro, la possibilità che possano essere individuati orientamenti comuni con gli altri territori romagnoli se non ipotesi di gestione unitaria delle funzioni assegnate agli Enti di sostegno.



Settore rilevante:

Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

Nell'approfondire e proporre linee di indirizzo adeguate e qualificanti in tema di sviluppo è necessario partire dalla consapevolezza della intensità e durata della crisi economica che interessa anche il nostro territorio.

Ciò impone una rilettura delle iniziative in essere per poter focalizzare l'impegno della Fondazione nel 2014 su progetti atti ad incidere – per quanto non a risolvere – su alcune questioni cruciali poste in assoluta e critica evidenza dalla crisi: marketing territoriale, accesso al credito, innovazione, occupazione e qualificazione professionale. Tutti temi rispetto ai quali anche le più recenti analisi congiunturali impongono una rinnovata attenzione, condivisa da tutti gli interlocutori che hanno offerto il loro contributo nel corso delle audizioni promosse dalla Fondazione: non altrimenti poteva accadere di fronte ad una disoccupazione incrementata; di un ulteriore decremento del credito concesso con contemporaneo aumento delle sofferenze relative agli impieghi bancari; della diminuzione degli indicatori riguardanti la produzione manifatturiera.

Per quanto detto ed in esito alle ipotesi avanzate in sede di analisi, si ritiene che la Fondazione debba impegnarsi, nel corso del prossimo esercizio, sulle seguenti questioni:

Marketing territoriale

Fattore trainante del Marketing territoriale rimane il turismo, in particolare il turismo culturale, e a partire dalle mostre del San Domenico è fondamentale favorire la nascita di una rete delle eccellenze del territorio, inserite in una adeguata filiera dell'accoglienza.

Le strategie operative sull'argomento sono state da tempo avviate di concerto con gli Enti Camerali di Forlì e Ravenna, interessando quindi un ambito territorialmente significativo ed in linea con le politiche di "area vasta" perseguite anche in altri campi dalla Fondazione. E' però ritenuto essenziale che lo sforzo congiuntamente condotto dai partners che condividono il Protocollo di Intesa per lo sviluppo di azioni promozionali possa essere meglio finalizzato e/o ampliato così da interessare non solo le eccellenze turistiche, culturali ed eno-gastronomiche ma, per quanto possibile, le più generali politiche di "incoming" facendo sì che la presenza di poli di eccellenza, ad esempio nella sanità e nella ricerca, possa risultare attrattiva anche per l'insediamento di nuove attività.

Quanto fin qui posto in essere in attuazione del Protocollo d'Intesa – dalle Fiere ai corner promozionali, dalla valorizzazione delle produzioni tipiche al progetto del Parco territoriale – va quindi attentamente verificato e rivisitato, per risultare più compiuto e strategico.



Supporto al sistema economico locale

Tra le criticità che la crisi fa emergere in modo prepotente vi è quella relativa alla difficoltà d'accesso al credito da parte – soprattutto – delle PMI, tema rispetto al quale la Fondazione sente la necessità di individuare idonee iniziative nella consapevolezza dei limiti di legge che – sull'argomento – ne limitano l'operatività.

Partendo da tale consapevolezza, la Fondazione ha già attivato in sede nazionale apposite verifiche e confronti così da poter ipotizzare – in sintonia con le attese del sistema economico locale, sia di parte imprenditoriale che di parte sindacale – interventi ritenuti compatibili con le vigenti disposizioni.

Nel concreto, si tratta di dare seguito ad intese e disponibilità preliminari – verificate in relazione alla proposta avanzata dalle Organizzazioni sindacali – per la costituzione di un "Fondo anticrisi", che la Fondazione, il Comune di Forlì e la Camera di Commercio di Forlì-Cesena potrebbero attivare sotto forma di strumento di controgaranzia atta a supportare l'attività dei Confidi, incrementando il livello percentuale della garanzia offerta al sistema creditizio, con ciò agevolando l'accesso al credito soprattutto delle PMI.

Il modello operativo dovrà essere rispettoso dei vincoli posti in capo alla Fondazione che conferirà risorse ad un apposito Fondo gestito da altro partner, presumibilmente la Camera di Commercio, senza intervenire nell'istruttoria e nella selezione delle richieste e quindi, tantomeno, nella identificazione dei beneficiari e nella fase di erogazione del credito. In sostanza il Fondo funzionerebbe come sistema di riassicurazione a fronte del "primo rischio" assunto dai Confidi nei confronti del sistema creditizio producendo, come detto, l'innalzamento della garanzia ed un importante effetto leva.

L'iniziativa, per risultare incisiva, dovrà necessariamente contare su apporti significativi riguardanti, per quanto concerne la Fondazione, risorse erogative appositamente individuate.

Si ritiene ovviamente necessario che, all'attivazione del Fondo, venga implementato un sistema di verifica al fine di monitorare la reale ricaduta in termini di maggiore accesso al credito da parte delle PMI del territorio.

In tema di sviluppo economico rimangono molte altre criticità, che le associazioni economiche del territorio hanno evidenziato con riferimento al mondo delle imprese, quali la promozione della cultura di impresa, lo sviluppo ed innovazione di nuovi business (di imprese e di sistema), il ricambio generazionale e la nuova imprenditorialità, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione e la creazione di reti fra imprese. Questioni che non è possibile sviluppare in modo adeguato e con risposte congrue in una unica soluzione ma che si raccomanda di considerare in occasione della stesura del prossimo piano triennale, senza escludere la possibilità di sostegno ad eventuali azioni meritevoli, secondo il criterio di sussidiarietà.



Supporto alla innovazione

Per quanto l'argomento trovi il suo giusto spazio negli indirizzi proposti nell'ambito del Settore "Ricerca scientifica e tecnologica", si reputa opportuno ribadire la piena condivisione per l'iniziativa assunta dalla Fondazione con riguardo alla realizzazione del Tecnopolo di Forlì, destinato ad ospitare l'attività dei Centri Interdipartimentali di Ricerca Industriale (CIRI) gestiti dall'Alma Mater e, quindi, strettamente funzionali alle esigenze di innovazione del sistema produttivo e dei servizi territoriali. Da questo punto di vista la Fondazione, che ha dato vita nel 2008 alla Società Strumentale Romagna Innovazione per favorire il trasferimento tecnologico, risulterà essere ancor più in prima linea per sostenere la competitività delle nostre imprese.

A tal proposito si ritiene opportuna una attenta verifica dell'azione di Romagna Innovazione in rapporto all'attività dei CIRI, al fine di evitare sovrapposizioni e favorire sinergie funzionali allo sviluppo delle politiche di innovazione.

Supporto all'inserimento lavorativo ed alla qualificazione professionale

Il mercato e le sue stringenti regole generano problemi dal profilo sempre nuovo: i riflessi della crisi sugli aspetti occupazionali e sull'adeguatezza dei profili professionali sono argomenti da affrontare quantomeno per sperimentare percorsi "esemplari" che coinvolgano la pluralità dei soggetti interessati.

Con questa ottica si ipotizza di attivare specifiche iniziative rivolte, in prima ma non esclusiva istanza, ai giovani neodiplomati e neolaureati ai quali - d'intesa e con il fondamentale concorso delle Associazioni di categoria - può essere proposta la possibilità di partecipare ad esperienze di tirocini qualificati e qualificanti, di durata congrua e comprensivi di esperienze formative avanzate. L'obiettivo, oltre che di una sperimentazione comunque da condividere significativamente lungo l'asse Scuola-Università-Impresa, è quello di consentire al territorio di valorizzare e dare concrete opportunità occupazionali ai propri giovani, senza ovviamente avere la pretesa di affrontare per risolverlo il tema del lavoro che manca.

Andrà ovviamente istituito un osservatorio su detti tirocini per verificarne l'aspetto innovativo e le effettive ricadute occupazionali a beneficio dei giovani coinvolti.

Iniziative per l'orientamento formativo/professionale

Propedeutica anche alla miglior riuscita del progetto delineato al punto precedente può risultare l'attivazione di iniziative di orientamento, da sviluppare di concerto con gli istituti superiori e l'università ed il mondo del lavoro al fine di enucleare propensioni, attese, motivazioni che possano portare i giovani a maturare scelte più consapevoli ed i progetti di inserimento formativo-lavorativo ad un più probabile successo.



Mutuando esperienze consolidate, maturate al riguardo in altre realtà territoriali, si potrebbe valutare l'avvio nel nostro territorio di un "progetto orientamento" definito e gestito con le autorità scolastiche, con il coinvolgimento di presidi, docenti e rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale, con la partecipazione di un rappresentante dell'Università e rappresentanti del mondo del lavoro, un professionista ed un imprenditore. Lo scopo è quello di essere funzionale sia al prosieguo delle esperienze formative, sia alla partecipazione ai tirocini resi possibili dalle imprese locali. L'attivazione dell'iniziativa dovrà necessariamente avere caratteri di sperimentazione e gradualità.

Politiche di Distretto

La promozione di progetti di nuova definizione non esclude né fa risultare meno importante la riproposizione della realtà territoriale quale destinataria di risorse da gestire nel quadro delle iniziative di Distretto, ambito da anni individuato dalla Fondazione per il sostegno alla valorizzazione ed allo sviluppo delle comunità periferiche.

Nel tempo ciò ha significato consentire il recupero di beni architettonici, l'introduzione di tecnologie per l'efficientamento energetico, l'adeguamento degli impianti sportivi e – da ultimo, nel 2013 – l'attivazione dei "cantieri per il lavoro" con il finanziamento ai Comuni per opere di ordinaria e straordinaria manutenzione di pronta cantierizzazione.

Si ritiene, in merito, di dover prevedere la continuità del percorso avviato e condiviso soprattutto con i Comuni del territorio, riproponendo il "Bando Distretto" anche nel 2014, ovviamente facendo debito conto delle risorse ad esso effettivamente destinabili e considerato che, sia pure in prospettiva, può profilarsi l'opportunità di concorrere all'avvio dei servizi gestiti in forma associata dagli stessi Comuni del territorio, con particolare riguardo alla dotazione informatica e valorizzazione culturale, così come proposto all'Unione stessa.



Settore ammesso:

Protezione e qualità ambientale

Nel corso degli approfondimenti condotti, sono emerse con un rilievo particolare le questioni della rigenerazione urbana e dell'efficientamento energetico come temi aventi implicazioni sia di natura ambientale sia di rilievo economico.

Se da una parte, in termini più generali, va confermata l'attenzione della Fondazione alla redazione ed allo sviluppo dei Piani energetici (PEC-PAES) ad opera dei Comuni – cui sarà possibile contribuire nel momento in cui gli Enti locali segnaleranno le proprie determinazioni – è sin d'ora proponibile una attenta considerazione delle iniziative che riguardano, in particolare, la riqualificazione energetica degli edifici, sia pubblici che privati. Al riguardo, la Fondazione potrebbe assecondare le proposte operative avanzate da Enti pubblici ed Associazioni di categoria con il finanziamento di servizi e/o supporti che abbiano carattere di utilità comune per i soggetti interessati agli interventi o che servano a promuovere le stesse iniziative di efficientamento energetico.

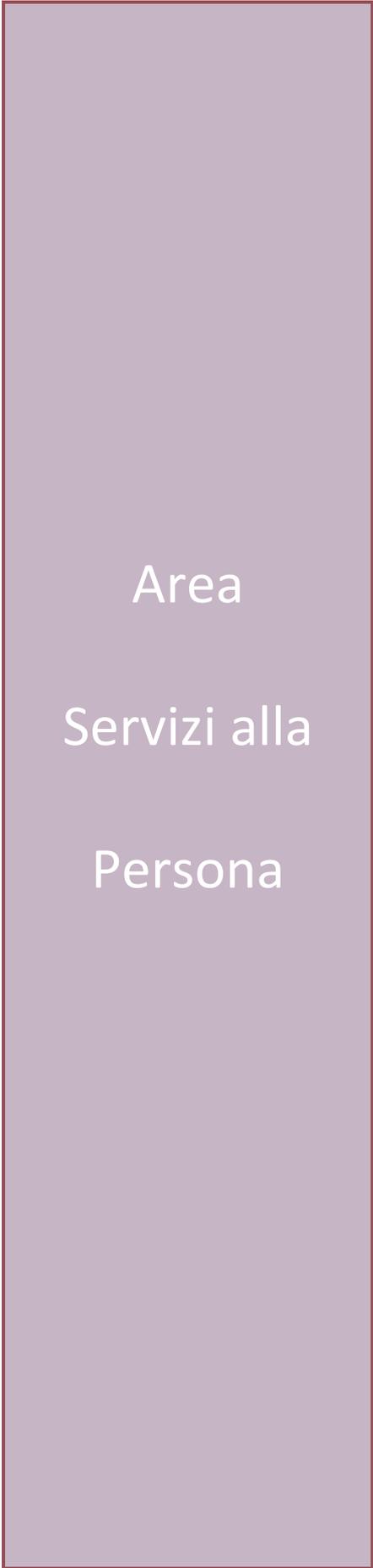
Tale intervento non può ovviamente ritenersi adeguato per affrontare in modo incisivo il problema più complessivo della sostanziale paralisi del mercato immobiliare e quindi della difficoltà di accesso al bene casa.

Più utili possono essere, al riguardo, le recenti iniziative assunte a livello nazionale, sia con riferimento alla facilitazione nell'accesso al credito, sia con riferimento ai benefit fiscali in presenza di interventi di efficientamento energetico: tali iniziative andranno monitorate negli effetti per valutare l'opportunità di ulteriori apposite iniziative a livello territoriale.

Da ultimo si ritiene di dover valutare con favore ogni possibile concorso tra soggetti ed Enti territoriali per la gestione di progetti che si caratterizzano per il contenuto innovativo e promozionale, a partire da quelli già sperimentati (Innovazione responsabile – Notte Verde).



Area
Sviluppo



Area
Servizi alla
Persona



**Investimento
complessivo 2014:
3,6 milioni di euro**

*Settore rilevante:
Salute pubblica, medicina
preventiva e riabilitativa*

La Fondazione ha sempre seguito il tema della Salute in ragione dell'ovvia relazione con la qualità della vita dei cittadini, promuovendo il proprio sostegno ad interventi che – in tale direzione – risultino strategici e durevoli.

Questa scelta ha indotto a destinare le risorse su progetti di assoluta qualificazione e innovazione, il cui rilievo è tale da mantenere la Fondazione impegnata per un congruo numero di anni per consentirne la piena realizzazione.

Nella fase attuale è opportuno approfondire in particolare le tematiche relative all'Area Vasta Romagna in un proficuo incontro con i soggetti interessati.

L'Area Vasta Romagna deve infatti rappresentare una prospettiva strategica per assicurare al sistema socio-sanitario romagnolo equità di accesso ad una gamma di servizi completa e di qualità, adeguata allo stato delle conoscenze scientifiche ed alle aspettative della popolazione.

L'attuazione di questo progetto ambizioso può quindi essere una opportunità per il nostro territorio che già vanta eccellenze come l'IRST-IRCCS per quanto riguarda la ricerca e come l'ambito della chirurgia ospedaliera che ha potuto avvalersi di importanti investimenti della Fondazione in attrezzature altamente innovative, il cui utilizzo va opportunamente monitorato.

Tali eccellenze vanno certamente mantenute e quindi sostenute, non trascurando, al contempo, come linea di indirizzo generale, la scelta di favorire anche gli interventi volti alla domiciliarità delle cure.

Si ricorda che buona parte delle disponibilità per il 2014 risultano sostanzialmente già impegnate per progetti pluriennali:

AUSL di Forlì

- *Acquisto nuovo Robot chirurgico – impegno finanziario 2013-2017*
- *Progetto “Sistema di Connettività territoriale sanitario” – impegno finanziario 2013-2014*

IRST IRCCS

- *Foresteria Istituto S. Giuseppe di Meldola – impegno finanziario 2012-2023*

**Associazioni di
volontariato**

La Fondazione intende assicurare il consueto contributo all'Associazione Amici dell'Hospice – attiva a supporto delle terapie palliative e domiciliari – e, compatibilmente con le risorse disponibili, alle altre associazioni che offrono servizi diretti alla persona.



Settore rilevante:
***Volontariato, filantropia
e beneficenza***

Nell'ambito dell'Area Servizi alla Persona la Fondazione intende sostenere l'innovazione sociale per favorire la crescita, l'autonomia e l'inclusione delle persone nonché lo sviluppo delle comunità locali.

Per fare questo è importante non limitarsi ad una azione direttamente mirata alla risoluzione dei problemi delle singole persone o dei gruppi ma occorre intervenire prevalentemente a livello dei processi che determinano le situazioni di criticità.

Ciò significa, in particolare, sostenere e valorizzare i soggetti che mettono in campo le competenze per rispondere ai bisogni, promuovere la qualità degli interventi, favorire la costruzione di reti, verificare la ricaduta e l'effettiva esecuzione dei progetti finanziati.

La Fondazione ritiene che la costituzione di reti virtuose renda più produttivo ed incisivo l'utilizzo delle risorse disponibili (e non implementabili all'infinito), aumentando anche la competenza e il reciproco arricchimento degli operatori.

A tali finalità è risultato funzionale il Convegno "La Fondazione ascolta: proposte, strumenti e progetti per il sociale", che ha visto protagoniste attive nel presentare idee e proposte progettuali originali le realtà del Terzo Settore.

Queste iniziative di confronto fra le varie esperienze del nostro territorio agevolano infatti la capacità di dare risposte qualificate e concertate alla comunità su tematiche specifiche o correlate.

In questi anni di crisi la Fondazione ha però anche ritenuto di dover dare risposte immediate e concrete alle emergenze sociali: il "Budget solidale" – composto da una serie di interventi mirati a lenire quelle che sono le difficoltà e i bisogni primari delle persone e delle famiglie più fragili, che risentono in modo più pesante del perdurare dell'attuale crisi – è risultato allo scopo importante e va mantenuto nella sua strutturazione.

Si ritiene, quindi, necessario confermare e consolidare anche nel 2014 le seguenti azioni:

Fondo di Solidarietà

Costituito dalla Fondazione e affidato alla Caritas Diocesana nel 2009 con l'obiettivo di sostenere nuclei familiari e persone singole in stato conosciuto e comprovato di grave disagio economico attraverso il riconoscimento di un contributo massimo a fondo perduto di 1.000 euro, senza erogazione diretta di denaro, ma tramite il pagamento di servizi per esigenze abitative, sanitarie

Area
Servizi alla
Persona

e scolastiche. L'intervento ha valenza su tutto il territorio di riferimento della Fondazione. Per il 2014 si propone di integrare il sostegno assistenzialistico con un progetto innovativo, anche in collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni, che offra agli utenti concrete possibilità di partecipare ad iniziative di orientamento e di accompagnamento (mediante tutor) al reinserimento nel mondo del lavoro attraverso lo strumento del tirocinio formativo.

Fondo Casa di Sostegno alla Locazione

Istituito, in via sperimentale, da Fondazione e Comune di Forlì e finalizzato a favorire:

- azioni anti sfratto;
- azioni per promuovere la conclusione di nuovi contratti di locazione privata;
- corresponsione diretta al locatore di eventuale "contributo affitto" previa opportune garanzie e compartecipazione del locatore medesimo.

La gestione del Fondo, coordinata dal Comune di Forlì, è affidata ad una commissione composta da referenti del Comune medesimo, della Fondazione e della Caritas diocesana. Le segnalazioni avvengono a cura dei Servizi Sociali e della Caritas.

Fondo a sostegno del sistema educativo

Destinatari del fondo sono i Comuni e i gestori delle Scuole paritarie per l'infanzia a parziale copertura delle spese per integrazione alunni con disabilità e i nuclei familiari in difficoltà economica e in stato di morosità frequentanti le scuole comunali e paritarie. La gestione del Fondo, coordinata dal Comune di Forlì, è affidata ad una commissione composta da referenti del Comune medesimo, della Fondazione e della Caritas diocesana.

Microcredito

Iniziativa posta in essere da Fondazione, Caritas Diocesana e Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna in collaborazione con le organizzazioni di categoria ed economiche della provincia di Forlì-Cesena. Trattasi di una forma di prestito destinato a realizzare progetti di avvio di un'attività autonoma o di reinserimento al lavoro o di formazione per inserimento lavorativo (misura del prestito fino ad un massimo di €. 12.000,00). Il prestito – fino ad un massimo di €. 6.000,00 – può anche essere concesso ad integrazione del budget familiare per gravi situazioni sopravvenute specie con riferimento a spese fondamentali per i figli. Le richieste vengono ricevute dalla Caritas, partner della Fondazione e gestore dell'iniziativa per tutto il territorio forlivese.

Associazioni di volontariato

Deve essere assicurato il sostegno alle Associazioni che operano in campo assistenziale compatibilmente con le risorse disponibili a partire dal Centro di Ascolto Buon Pastore per l'attività istituzionale.



In termini generali si ritiene di dover privilegiare i progetti che prevedono: incentivazione all'occupazione giovanile, inserimento lavorativo per le categorie disagiate, servizio civile territoriale e sostegno alle famiglie nella cura dei bambini, dei disabili e degli anziani.

Dovrebbero essere valutati in termini preferenziali i progetti che:

- siano il frutto di forme di collaborazione tra più soggetti e diano vita ad un partenariato significativo tra organizzazioni non profit, enti locali e servizi;
- perseguano obiettivi di forte integrazione sociale;
- non siano limitati a lenire le situazioni di emergenza;
- siano sostenuti attraverso più fonti di finanziamento;
- siano capaci di raggiungere l'autonomia economica nel caso in cui diano vita ad iniziative stabili o comunque durature;
- siano costruiti in un'ottica di ottimizzazione delle risorse, di efficienza e di flessibilità;
- comportino opportunità di incremento occupazionale;
- prevedano un adeguato sistema di controllo e valutazione dei risultati.

Compatibilmente con le risorse disponibili è anche auspicabile la riproposizione di una nuova edizione del Bando "Solidarietà ed assistenza", in particolare per l'acquisto di beni strumentali, automezzi nonché per la loro manutenzione.



Settore ammesso:

Assistenza agli anziani

L'esperienza pluriennale condotta, con esiti certamente positivi, induce a perpetuare l'iniziativa che consente l'erogazione di assegni di cura per l'assistenza domiciliare. Il contributo è infatti finalizzato a sostenere la domiciliarità degli anziani nel comprensorio forlivese consentendo all'anziano di restare nel proprio nucleo familiare. La gestione è affidata al Comune di Forlì, capofila dei comuni del territorio forlivese, secondo un protocollo annualmente concordato e sottoscritto con la Fondazione.

Area
Servizi alla
Persona

Settore ammesso:
Attività sportiva

La Fondazione ritiene indispensabile, specie in una fase economica che non favorisce l'intervenire di sponsorizzazioni private, mantenere il proprio supporto all'educazione e all'attività sportiva con le seguenti azioni:

- *Progetto "Classi in Movimento"*: intervento di alfabetizzazione motoria e promozione dell'attività sportiva a favore degli scolari di età compresa fra i 6 e gli 11 anni da realizzare in tutte le scuole del territorio di competenza della Fondazione. L'iniziativa è attuata congiuntamente da Fondazione, Comune di Forlì quale capofila dei Comuni del comprensorio forlivese, Ufficio scolastico provinciale e CONI;
- *Sostegno alle Associazioni Sportive Dilettantistiche*: dovrà essere dato carattere preferenziale ai progetti che prevedono attività educative destinate a promuovere nei ragazzi i valori della responsabilità, della solidarietà, della cittadinanza attiva, del rispetto delle diversità. Anche a tal fine si ritiene opportuno implementare le verifiche relative alle effettive ricadute dei contributi concessi, oltre che, più in generale, al complesso dell'attività svolta dal soggetto beneficiario.

Area
Servizi alla
Persona

	Consuntivo 2012	Pre-consuntivo 2013	Budget 2014
--	--------------------	------------------------	----------------

Area Cultura

Cultura	2.946.017	2.855.000	2.500.000
Istruzione	310.050	300.000	300.000

Area Sviluppo

Ricerca	892.027	1.000.000	1.100.000
Sviluppo	979.801	2.740.000*	2.300.000
Ambiente	80.613	50.000	200.000

Area Servizi alla Persona

Salute	611.980	912.000	1.100.000
Volontariato**	1.087.856	1.280.000	1.387.034
Ass. anziani	400.000	400.000	400.000
Attività sportiva	343.800	350.000	400.000
F.do Volontariato	468.580	388.000	317.188

TOTALE	8.120.724	10.275.000	10.004.222
---------------	------------------	-------------------	-------------------

* L'ammontare è comprensivo del Bando straordinario "Cantieri per il lavoro" (€ 2.000.000).

** L'importo include anche la quota del Fondo Speciale Volontariato ex L. 266/91 destinata alla Fondazione con il Sud e, per il 2013, lo stanziamento biennale di 500.000 euro per il Bando "Territori di Comunità" riguardante le iniziative contro il disagio giovanile.

Con il 2013 contabilizziamo il quinto anno caratterizzato da una sostanziale correlazione negativa tra l'andamento dei mercati finanziari e l'andamento delle economie di riferimento storico.

Per quanto riguarda la Fondazione ed i risultati conseguiti va però osservato come gli orientamenti assunti e le scelte compiute dagli amministratori nel corso del 2007 – alla vigilia del precipitare della crisi – si sono dimostrate utili al fine di fronteggiare, nei limiti del possibile, la volatilità dei mercati.

In sintesi, dalla razionalizzazione del portafoglio e dalla individuazione di asset-class di investimento che garantiscono diversificazione e flessibilità, è derivata una redditività non solo adeguata alla piena corrispondenza tra i budget definiti e l'attività erogativa effettivamente realizzata, ma persino in grado di superare gli obiettivi prefissati consentendo il finanziamento di progetti "straordinari" anche per finalità: per tali ragioni la Fondazione potrebbe ritenere stabilizzato il livello erogativo nella misura di ben 10 milioni di euro annui.

Si rappresenta di seguito, a fini esplicativi, la composizione del portafoglio con l'evidenza delle variazioni nel corso del corrente esercizio:

Variazione degli asset di investimento
(dal 31.12.2012 al 31.12.2013)

Comparto	Bilancio 31/12/2012	%	Proiezione 31/12/2013	%	Variazione
Monetario	4.306.382,00	0,97	300.000,00	0,06	-4.006.382,00
Gestione monetaria	4.039.811,00	0,91	-	-	-4.039.811,00
Obbligazioni	11.702.770,00	2,63	4.421.250,00	0,94	-7.281.520,00
Polizze assicurative	10.496.801,00	2,36	10.657.329,61	2,27	160.528,61
Gestione patrim. bilanciata	187.469.598,00	42,06	203.735.768,32	43,46	16.266.170,32
Fondi Hedge	1.515.335,00	0,34	-	-	-1.515.335,00
Fondi Equity	17.364.241,00	3,90	20.879.180,38	4,45	3.514.939,38
Fondi Immobiliari	2.708.564,00	0,61	2.858.564,38	0,61	150.000,38
Partecip. strategiche	180.412.288,18	40,48	199.017.820,18	42,45	18.605.532,00
Altre partecipazioni	6.616.933,65	1,48	6.616.933,65	1,41	-
Immobili	18.999.091,00	4,26	20.377.214,09	4,35	1.378.123,09
Totale	445.631.814,83	100,00	468.864.060,61	100,00	23.232.245,78

Dall'esame della tabella esposta emerge in modo particolare, oltre alla valorizzazione della partecipazione in Cassa depositi e prestiti per 18 milioni di euro aggiuntivi correlati alla conversione delle azioni privilegiate, l'esito riguardante le Gestioni bilanciate affidate alla Società Quaestio (già Polaris), partecipata dalla Fondazione in qualità di Socio, che fanno registrare – alla data dell'11 ottobre c.a. – plusvalenze nell'ordine del 4,84%, in linea con le previsioni del DPP 2013.

Ai fini della definizione delle previsioni reddituali 2014 si espone ora il quadro delle variazioni che dovrebbero intervenire nel corso del prossimo esercizio:

*Previsione variazione degli asset di investimento
(dal 31.12.2013 al 31.12.2014)*

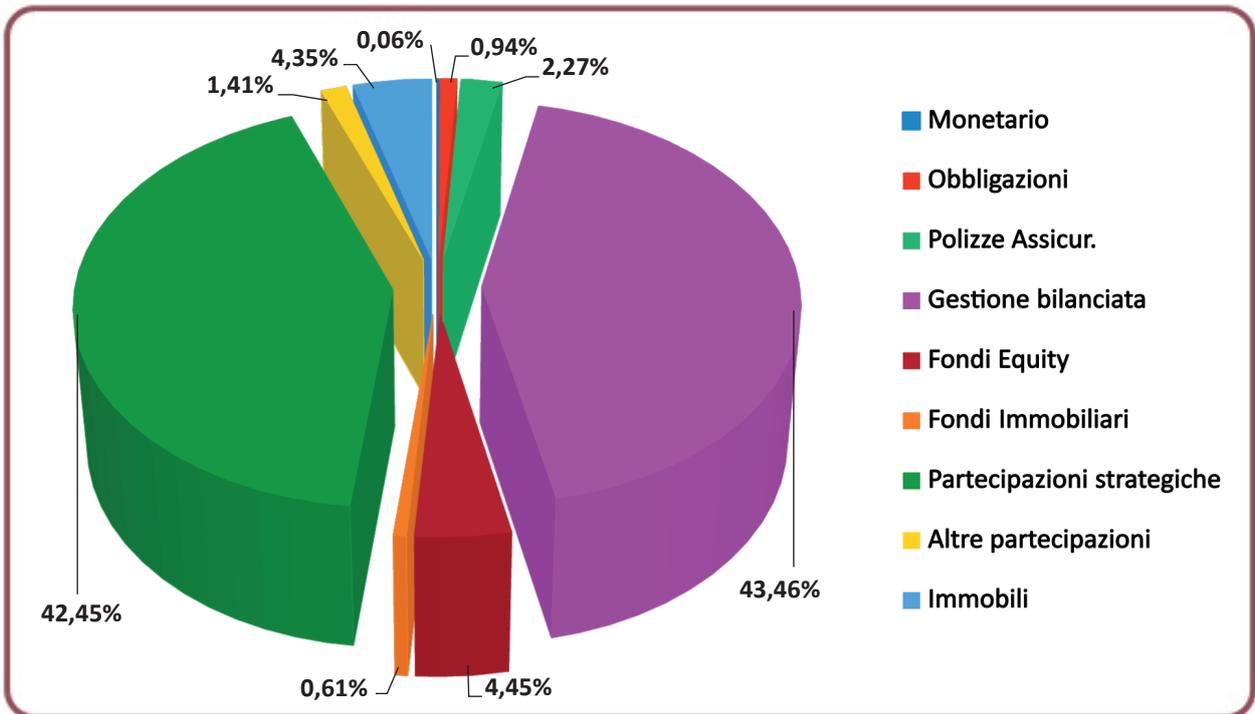
Comparto	Proiezione 31/12/2013	%	DPP 2014	%	Variazione
Monetario	300.000,00	0,06	2.000.000,00	0,42	1.700.000,00
Obbligazioni	4.421.250,00	0,94	2.421.250,00	0,51	-2.000.000,00
Polizze assicurative	10.657.329,61	2,27	5.510.103,55	1,16	-5.147.226,06
Gestione patrim. bilanciata	203.735.768,32	43,46	205.735.768,32	43,21	2.000.000,00
Fondi Equity	20.879.180,38	4,45	25.379.180,38	5,33	4.500.000,00
Fondi Immobiliari	2.858.564,38	0,61	4.358.564,38	0,92	1.500.000,00
Partecip. strategiche	199.017.820,18	42,45	199.017.820,18	41,81	-
Altre partecipazioni	6.616.933,65	1,41	6.616.933,65	1,39	-
Immobili	20.377.214,09	4,35	24.966.812,31	5,25	4.589.598,22
Totale	468.864.060,61	100,00	476.006.432,77	100,00	7.142.372,16

Va necessariamente segnalato che le ipotesi sopra formulate sono direttamente correlate alla opportunità di utilizzare la liquidità riveniente dalla scadenza di investimenti marginali (obbligazioni, polizze assicurative) per far fronte alle esigenze di funzionamento ed alla attività istituzionale, nonché ai prevedibili richiami operati dai Fondi di investimento verso i quali restiamo impegnati per un residuo ammontare di ca. 9 milioni di euro.

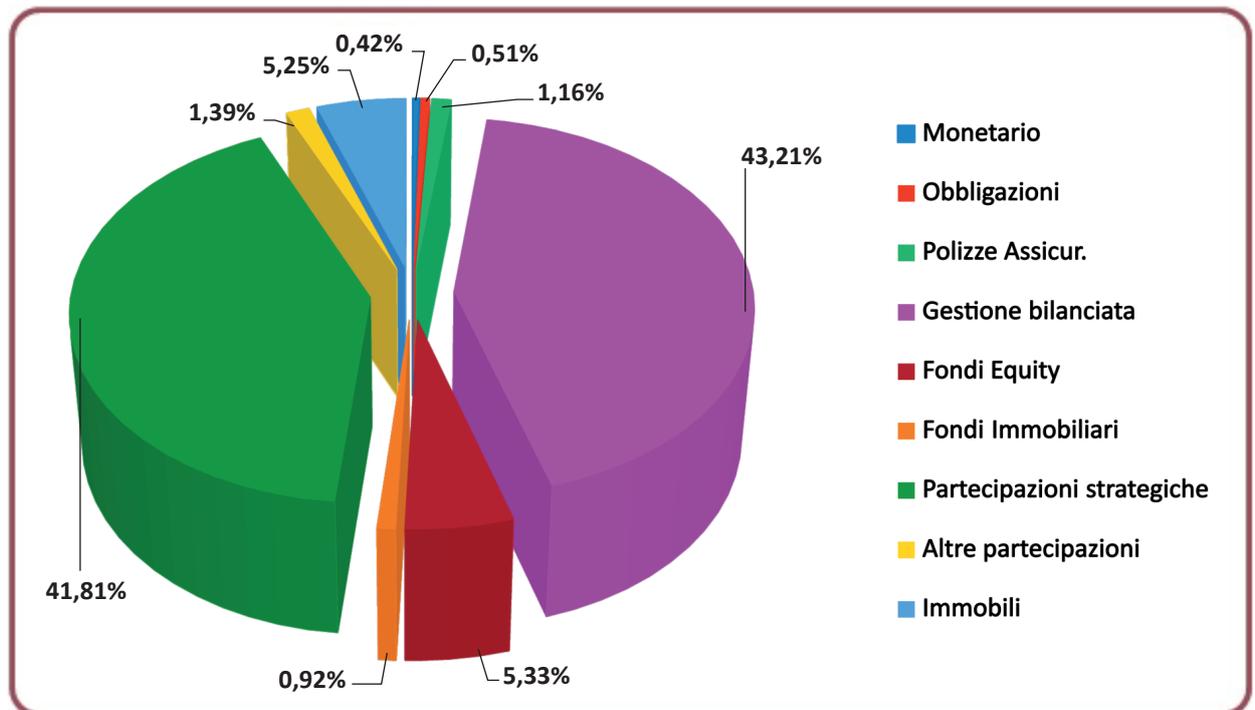
Quanto sopra motiva il permanere di investimenti nel mercato monetario altrimenti non funzionali per effetto della pressoché nulla redditività e l'ipotesi di monetizzare, secondo necessità, parte delle plusvalenze attese dalle Gestioni patrimoniali.

Meritano altresì menzione le variazioni dipendenti dall'avvio degli investimenti in Housing Sociale (Fondi immobiliari) e la capitalizzazione dell'investimento relativo al completamento dei lavori in Palazzo Talenti-Framonti a Forlì (Immobili).

Composizione Portafoglio 2013



Composizione Portafoglio 2014



Dall'esame della composizione del portafoglio emerge comunque una sostanziale stabilità della allocazione degli investimenti che però, con riferimento alle Gestioni patrimoniali, potrebbe nel corso del prossimo esercizio evolvere verso modalità gestionali ancora più efficaci ed avanzate (Sicav-Sif) a cura della Società Quaestio. A prescindere da tale ultima ipotesi, i risultati attesi dagli investimenti della specie sono stimati per il 2014 in incremento rispetto all'esercizio in corso.

Il secondo principale asset di portafoglio, le partecipazioni strategiche (Cariromagna, Intesa Sanpaolo, Cassa depositi e prestiti, Hera), viene prudenzialmente accreditato di apporti al conto economico significativi ma in flessione rispetto ai risultati eclatanti fatti registrare nell'esercizio corrente, ciò in ragione delle valutazioni sinteticamente di seguito esposte:

- il comparto bancario risente delle operazioni di razionalizzazione del credito e dei rilevanti stanziamenti a fronte dei rischi creditizi. Ciò emerge con evidenza dall'esame delle risultanze semestrali che fanno registrare per Cariromagna un risultato netto negativo e per Intesa Sanpaolo un utile netto normalizzato in diminuzione del 34% rispetto al corrispondente semestre dell'esercizio precedente. Nel dimensionamento dei possibili dividendi agli azionisti potranno anche incidere le sollecitazioni della Vigilanza al rafforzamento patrimoniale degli Istituti bancari;
- Cassa depositi e prestiti ha realizzato nel corso del primo semestre 2013 risultati gestionali di tutto rilievo, sia pure facendo registrare una flessione dell'utile del periodo intorno al 20%. Tale dato e la considerazione che la distribuzione del dividendo 2013, con un rendimento superiore al 10%, è stata coincidente con l'operazione di conversione delle azioni privilegiate ormai conclusa, motiva una prudente stima riguardo alle determinazioni che, in materia, verranno assunte dalla Cassa;
- Hera S.p.A. nel primo semestre dell'anno ha incrementato ricavi (+5,7%), ed utile netto così che non è difficile prevedere la distribuzione di dividendi in misura pari agli esercizi trascorsi, con un rendimento pressoché stabile nella misura del 6%.

Con riguardo agli investimenti nei Fondi Equity, per loro natura a redditività differita, va positivamente segnalata la qualità della gestione del Fondo Infrastrutture Italiane (F2i) che, in base a stime puntuali delle partecipazioni acquisite (fair value), porta a beneficio degli investitori un IRR implicito in rapporto al costo storico superiore al 10% ed ha effettuato distribuzioni ai soci nel corso del 2013, non ordinariamente prevedibili. Pur tenendo conto della marginalità dell'investimento, è lecito attendersi dalla partecipazione un positivo apporto anche nel 2014.

Da ultimo, si ricorda che le Società Strumentali (Romagna Innovazione e Civitas) non originano rendimenti ma, per ragioni diverse e sostanzialmente per l'attività svolta su mandato della controllante Fondazione, abbisognano di contribuzioni specifiche anche per il prossimo esercizio.

Relativamente agli oneri di gestione va evidenziato il loro dimensionamento a livelli ormai costanti da anni con un rapporto rispetto al patrimonio medio che risulta essere più che apprezzabile: 0,48% (Bilancio 2012) e 0,52% (Bilancio 2011) rispetto al dato nazionale per le Fondazioni medie dell'0,74% (al 31 dicembre 2011 ultimo dato disponibile).

Le valutazioni che precedono consentono di definire un budget 2014 che risulta coerente – e probabilmente sopravvanzerà – le stime fatte nel quadro del Programma Pluriennale di attività 2012 - 2014, con un monte erogativo che, come precedentemente osservato, si attesterà sui 10 milioni di euro.

	Budget 2013	Budget 2014
Risultato gestioni patrimoniali	6.740.665	8.000.000
Dividendi	6.348.725	5.899.986
Interessi ed altri proventi	441.718	240.642
Oneri	2.147.887	2.185.587
- <i>compensi e rimborsi Organi Statutari</i>	490.000	480.000
- <i>spese per il personale</i>	870.313	879.670
- <i>spese consulenti/collaboratori</i>	63.000	79.380
- <i>oneri gestioni patrimoniali</i>	19.000	24.000
- <i>ammortamenti</i>	33.173	41.737
- <i>altri oneri</i>	672.400	680.800
Imposte	55.800	60.500
Avanzo d'esercizio	11.297.422	11.894.541
Accantonamento riserva obbligatoria	2.259.484	2.378.908
Avanzo disponibile	9.037.938	9.515.633
Accantonamento Fondo Volontariato	301.265	317.188
Accantonamento Fondo nazionale iniziative comuni		28.547
Accantonamento Riserva per Integrità del Patrimonio	1.176.073	482.864
Utilizzo accantonamento Fondo settori rilevanti		1.000.000
Disponibilità	7.560.600	9.687.034

		Totale Risorse disponibili	
		Budget 2013	Budget 2014
ai Settori		7.560.600	9.687.034
al Volontariato (L.266/91)		301.265	317.188
	Totale	7.861.865	10.004.222

Predisposto dal consiglio di Amministrazione in data 22 ottobre 2013
Approvato dal Consiglio Generale in data 31 ottobre 2013